

Consiglio Pastorale Diocesano Cammino sinodale

La fase "sapienziale"

Il Consiglio Pastorale Diocesano si è riunito nella serata di venerdì 17 novembre per proseguire nel cammino sinodale, ormai giunto alla sua cosiddetta fase "sapienziale".

Questa è la fase in cui, a partire dalla narrazione della vita della Chiesa, frutto dei precedenti lavori, si invoca ora la luce dello Spirito per leggere la presenza del Signore all'interno della nostra storia.

Questa fase fornirà gli spunti per la successiva fase profetica, in cui verranno prese le decisioni per il rinnovamento della comunità cristiana.

I lavori del Consiglio Pastorale Diocesano verteranno quest'anno sul tema, centrale per tutta la comunità diocesana, del "Linguaggio e della Comunicazione", seguendo il filo tracciato dalle linee guida offerte dalla Segreteria del Sinodo.

Nella riunione del 17 novembre, in particolare seguendo gli spunti forniti nelle linee guida, il Consiglio Pastorale ha riflettuto su quali siano gli ambiti, gli spazi di vita, in cui è più urgente trovare una "rinnovata sintesi cristiana" che scaturisce dal confronto tra verità del Vangelo e condizione umana di oggi. Questo per favorire una più spiccata

fraternità culturale, aperta al dialogo con la vita degli uomini e delle donne di oggi.

I gruppi di lavoro hanno poi discusso su come fare e da dove iniziare per rinnovare i linguaggi delle comunità cristiane per poter parlare a ciascuno e non lasciare così nessuno "orfano di Vangelo". Si sono analizzate sia le barriere (quali pregiudizi, paure, ideologie, ecc.) che ci rendono incapaci di tracciare strade di futuro verso l'incontro con gli altri, sia lo stile della comunicazione sia all'interno che all'esterno della comunità ecclesiale.

Una riflessione condotta in stile sinodale che ha evidenziato la necessità di saper incontrare ogni persona lungo il suo cammino, affiancandosi a tutti come il Signore con i due discepoli che scendevano da Gerusalemme lungo la strada che portava ad Emmaus. Un atteggiamento come il Suo, diventando capaci di farci compagni discreti di viaggio e imparando a narrare ed annunciare a tutti quanto della Pasqua del Signore è contenuto nelle Scritture, sia sempre più il faro che ci guida nel discernimento dello stile della nostra comunicazione.

Francesco Longo



Congregazione diocesana della Santa Croce Assemblea 16 novembre

Don Davide Chersicla, nuovo priore

Lo scorso 16 novembre si è riunita in assemblea la Congregazione diocesana della Santa Croce, una realtà certamente poco nota ai più, pur trattandosi di un sodalizio tra sacerdoti piuttosto antico.

Nacque ormai 160 anni fa dal desiderio di vivere tra consacrati, in maniera essenziale ma reale, quel mistero che conosciamo con la formula "comunione dei santi", dedicandosi in particolare alla preghiera per quei

confratelli che ci hanno anticipato nel regno di Dio.

Per quasi tutti gli aderenti all'inizio c'è sempre un'amicizia o ancor di più una figliolanza spirituale con qualche sacerdote: quando un sacerdote caro muore, quel legame di fede che si è istituito in vita con lui - ancor più nel caso in cui sia stato un riferimento di paternità spirituale nei propri confronti - si percepisce inevitabilmente come eterno.

Da qui nasce il desiderio di continuare questa comunione nella preghiera di intercessione, che viene offerta principalmente con la Santa Messa da parte dei sacerdoti confratelli (con l'Ufficio da parte dei diaconi e dei seminaristi, presenza questa di recente introduzione).

Ogni membro, alla morte di un confratello aderente alla Congregazione, si impegna infatti a celebrare per lui una Santa Messa di suffragio, oltre a celebrare una Messa per i confratelli defunti, ogni anno.

L'appuntamento è ogni anno il 14 settembre nel capitolo della Cattedrale, ed è lì che molti hanno per la prima volta conosciuto la Congregazione, nella preghiera e nella riunione successiva, amichevole e lieta, solitamente frequentata da qualche confratello anziano in grado di offrire a tutti qualche perla di storia dei preti della nostra diocesi, piena di quell'umanità tutta triestina nella quale Nostro Signore non ha disdegnato di venire ad abitare.

La stessa giovialità ha caratterizzato l'appuntamento di novembre, eccezionalmente convocato per l'elezione delle nuove cariche e accompagnato da un ritiro che è stato anche un momento di fraternità.

Dopo l'introduzione del priore, don Lorenzo Magarelli, si sono succedute le riflessioni di don Frausin sulla comunione dei santi e di don Chersicla sul modo di vivere e celebrare le esequie nel corso della storia, con un occhio di attenzione alle sfide odierne, attenzione suggerita peraltro anche dal no-

stro Vescovo all'inizio del suo ministero a Trieste.

Quindi, un momento di silenzio e preghiera personale, fino alle operazioni di votazione per il rinnovo delle cariche, che hanno visto l'elezione dello stesso don Chersicla come nuovo priore, certamente la figura più indicata per la fidata collaborazione prestata a don Magarelli negli scorsi anni.

Infine il pranzo assieme, il tutto ospitato nella serena e accogliente cornice del Monastero di San Cipriano, una vera oasi di pace nella nostra diocesi come solo i figli e le figlie di San Benedetto sanno garantire. Più di tutto, ciò che è parso evidente e che ha reso così bello questo momento è il mistero manifesto dell'elezione di Dio.

Le storie dei nostri vecchi preti, le storie dei preti di oggi che di quelle storie sono figli, sono la testimonianza che, alla fine, ciò che conta è l'opera di Dio nelle nostre vite: niente di ciò che possiamo fare o non fare sarà mai più grande della misericordia di Dio che si è degnata di scendere a condividere questa nostra umanità e di affidarsi alle nostre persone, come sono.

Tale mistero è il fondamento della nostra comunione e il fondamento della nostra speranza.

I Congregati della Santa Croce che ci guardano dal cielo lo sanno bene, e sorridono e pregano con noi nell'attesa che li raggiungiamo nella gioia del Padre.

don Rudy Sabadin

